

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 696

Curia Generalizia - Roma

696

30-X 1742

MONS. ZOMBELLINO NICOLO'

di Genova. Convittore nel collegio di Novi. Ivi ricevette l'abito religioso il 3 maggio 1706 " desideroso di seguir l'insegna della nostra religione e d'impiegare in onore et servizio di Dio quel talento, del quale é stato dall'istesso dotato ". Fu accettato dal Definitorio a pieni voti " attese le ottime informazioni avute a suo riguardo sia per i costumi, sia per la vocazione e sia per l'istruzione; da tempo instava per l'ammissione " (Atti Cap. Gen.).

Compiuto l'anno di noviziato in Genova ed emessa la professione il 12 maggio 1707, fu mandato nel collegio di Novi per proseguire gli studi di filosofia.

Il 2 sett. 1709 fu deputato prefetto nel collegio Clementino di Roma . Fu ordinato diacono nel dic. 1711.

Il 3 luglio 1712 entrò a far scuole di grammatica.

Fu ordinato sacerdote nel dic. 1715.

Il 6 luglio 1716 sottentro nella carica di Ministro del collegio Clementino; e il 2 nov. 1716 vi aggiunse anche l'impegno della scuola di Umanità; nel dic. 1716 fece recitare l'accademia del Natale. Ritornò poi alla più unile scuole di grammatica. Nel nov. 1721 ritornò a far la scuola di Umanità. La solita accademia per il S. Natale fu da lui fatta recitare il 24 dic. 1722, nel 1723; nel 1724.

Il 1 giugno 1726 riprese l'ufficio di ministro del collegio. Nel febr. 1729 fu nominato vescovo di Faenza. Fu consacrato nella nostra chiesa di S. Nicola di Roma dal Card. Nicola Lercari arcivescovo di Nazianzo e segretario di Stato, assistito da Mons. Doria arcivescovo di Patrasso e Saporiti arcivescovo di Anabarro.)

Il 14 aprile 1729 si portò alla sua residenza. " Intraprese fin da principio colla massima cura l'amministrazione di quella diocesi; ma poco dopo travagliato dalla podagra dovette affidare la direzione del suo gregge a dotti e saggi vicarii. Si deve alla di lui premura l'essere state eratta in collegiata l'insigne chiesa di S. Michele di Bagnacavallo. Nel giorno 6 giugno 1731 si trasferì nel castello di Solarolo, a poda

21
distanza dal quale gettò la prima pietra della chiesa in onore della B.V. della Salute per essere stata liberata quella popolazione dalla pestilanza che nell'anno 1729 si era propagata anche nei diversi vicini castelli e campagne. Sostenne una forte malattia di calcoli e non furono bastanti a liberarlo gli umani soccorsi; perciò si rivolse a S. Vincenzo Ferreri suo particolare avvocato e ne ottenne la guarigione. Per tale prodigio fece dipingere dal cav. Felice Torelli un quadro rappresentante il santo in atto di liberare un'indemo-

niata Ai piedi del quadro stava scritto " Ex voto Illustrissimi ac Reverendissimi D.D. Nicolai Lomellini episcopi Faventini ". Sedette sulla cattedra episcopale 13 anni e lasciò grande opinione di prudenza negli affari e di carità verso i poveri. Era suo costuma di consegnare annualmente ai parroci della città 300 scudi perché fossero distribuiti alla classe degli indigenti " (Alcaini).

Morì il 30 ottobre 1742, in età di anni 56, e fu sepolto nella tomba dei vescovi di quella cattedrale.

A memoria della dedicazione della chiesa della Salute fu posta fra due lastre di piombo la seguente iscrizione:

Anno Domini. MDCCXXXI.
Die. VI. Junii.
Sedente. SS. In. Xto. Patre. D. N. D.
Clemente. XII.
Anno. Pontificatus. Sui. I.
In. Provincia. Haec. Romandula.
Praesidente. Apostolicae. Sedis. Legato.
A. Latere. Em. Cardin.
Bartholomeo. Massaeo.
Cicessae. Haec.
Virgine. Salutis.
Dicatae. Fuit.
Atque. Ab. Mno. Et. Lno. D. N.
Nicolao. Lomellino.
Januensi. Episcopo. Faventino.
Facta. Curavit. Fundamenta.

(cfr.: " 2° centenario della devozione alla Madonna della Salute - solenni feste centenarie 1929, Solarolo ", che non riporta la citata iscrizione).

In " Serie cronologica storico-critica dei vescovi faentini, compilata dal can. Andrea Strocchi - Faenza, Montanari 1841 " a pag. 236 si legge: " Fu Mons. Lomellino carissimo a vari porati... e distintamente al Pontefice Benedetto XIV allora arcivescovo di Bologna. [La repubblica di Genova, a cui erano note le rare sue qualità, non aspettava che la vacanza del suo arcivescovato per indi con ogni suo sforzo riempierlo della di lui persona, ma delusa nelle sue speranze ebbe a compiangerlo rapito dalla morte in età ancora immatura].

Mons. Lomellino comunica al Senato di Genova la sua elezione a vescovo di Faenza (ASPSG.: L-d-1065):

Seren.mi Sigg. - In argomento di quella somma venerazione, amore, e stima, che professo alle SS. VV. BRen.me, qual figlio alla sua amatissima Patria, mi do il grande onore di presentare alle SS. VV. Seren.me la notizia d'essere stato eletto dalla clemenza di N. Sig. al governo spirituale della Chiesa di Faenza. Qualunque siasi quel poco di lume, con cui può distinguarsi il mio nome in questo mio avanzamento, non mi riesce sensibile, se non perché riflettendosi nel Trono Seren.mo a me ritorna accompagnato da miglior luce. Il maggior mio rincrescimento, oltre quello, che nasce dalla coscienza delle mie imperfezioni, si è quello d'essermi tolto il fortunato incontro d'impiegarmi nell'attual servizio delle SS. VV. Seren.me. Non mancherò tuttavolta di portar sempre nel mio animo indelebilmente scolpito, come il dovere della natural soggezione, e sì il vivissimo desiderio d'impiegare la mia ubbidienza all'onore dei loro pregiati comandi, il qual onore, mentre coi più efficaci voti imploro con tutto l'ossequio mi sottoscrivo: delle SS. VV. Seren.me

Roma 6 febb. 1729

um.mo div.mo ed obbl.mo ser. e fig.
Nicola M. Lomellino eletto di Faenza